

a r r i v a n o d a l m a r e !
Festival / Museo B & F / Compagnia / Atelier delle Figure

IL FULESTA

L'uomo che racconta le storie
di e con

SERGIO DIOTTI



a r r i v a n o d a l m a r e !

viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel +39,0544,971958 – fax +39,0544,71724

website www.arrivanodalmare.it – www.leminuteman.com

e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

Il lavoro teatrale di Sergio Diotti

Burattinaio, Regista e Autore di Teatro di Figura, Narratore.

La sua attività si è svolta sia come solista, sia collaborando con alcune compagnie e strutture teatrali: Drammatico Vegetale (1974-80); Centro Teatro di Figura (1981-85); Teatro Del Carretto (1985-89); Centro Teatro Ragazzi di Bologna (1989-91). Ha diretto inoltre spettacoli in Italia e all'estero (Israele, Polonia, Svizzera).

Dal 1992 la sua ricerca è incentrata su un progetto teatrale che riunisce **la narrazione, le figure e gli oggetti, la musica** e ha riportato alla luce la figura del "fulesta", il raccontatore di storie tipico della tradizione popolare dell'Emilia Romagna, inserendosi così in modo originale nell'attuale riscoperta dell'arte della narrazione.

Produzioni dal 1992 ad oggi: IL TEMPO DELLE FIABE, IL RITORNO DEL FULESTA, RACCONTI ATTORNO AL FUOCO, LA FAVOLA DI NATALE; in tutto circa 30 storie, recitate in italiano ma anche in dialetto romagnolo.

Tra le produzioni più recenti: A VEGLIA COL FULESTA (2000); LES CONTES DU FULESTA (2002), in collaborazione con la Maison du Conte di Chevilly-Larue (Parigi) e Les Arts du Recit (Grenoble); FULER-FULESTA / STORIE DI DUE NARRATORI CHE HANNO SCOPERTO LA LUNA NEL POZZO (2003) con Gigio Dadina (una co-produzione Arrivano dal Mare!-Ravenna Teatro/Teatro delle Albe); FRALOMESCUR / RACCONTI DAL CREPUSCOLO ALL'ALBA (2004).

Gli spettacoli del ciclo sul Fulesta sono stati presentati in molte **programmazioni** in Italia di teatro, teatro di ricerca, teatro ragazzi e teatro di figura, narrazione.

All'estero, grazie ad un appropriato lavoro di adattamento e traduzione, i nostri spettacoli hanno rappresentato la cultura teatrale italiana e la tradizione popolare della Romagna in vari Paesi europei ed extraeuropei: *Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Brasile, Argentina, Canada.*

Collaboratori permanenti del progetto di lavoro di SD sull'Arte del Raccontare con Oggetti e Figure sono stati i musicisti Davide Castiglia e Stefano Delvecchio, "colonne" dei Bevano Est; il solista di bandoneon e organetto diatonico "Pepe" Medri; Umberto Giovannini, Andrea Branchetti e altri musicisti della Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli. Per la componente visuale e figurativa, un gruppo di artisti attivi in Romagna: Maria Donata Papaia, Cosetta Gardini, Margherita Conventi&Franco Daga, Verter Turrone e il suo Laboratorio dell'Imperfetto, Giuseppe Tolo, Stamperia Pascucci.

Pubblicazioni: "Il Ritorno del Fulesta", Rimini, Guaraldi, 1993; "La Favola dei Giorni più Buoni", Arrivano dal Mare!-Comune di Cervia, 1998 (CD).

Riconoscimenti: Premio "Pulcinella d'Oro", Bari, novembre 1999, "per il suo lavoro di ricerca, recupero e valorizzazione dell'arte della narrazione".

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

“FRALOMESCUR, racconti dal crepuscolo all'alba”

di e con: **Sergio Diotti**

musica dal vivo: **Pepe Medri** (organetto diatonico)

Oggetti in scena: **Sergio Diotti, Stamperia Pascucci, Il Laboratorio dell'Imperfetto**

Collaborazione alla drammaturgia: **Stefano Giunchi, Praline Gay-Para**

In collaborazione con: **Maison du Conte, Parigi - Centre des Arts du Recit, Grenoble**



Da una storia di creazione a una novella cinquecentesca, dalla leggenda storica su Giulio Cesare alle favole più integre della tradizione contadina, il Fulesta Sergio Diotti prosegue nel suo lavoro di recupero del patrimonio di storie popolari dell'Emilia-Romagna.

Ma questa volta il discorso, pur restando permeato dalla leggerezza delle favole, propone un'indagine attorno al formarsi e al consolidarsi dell'identità romagnola, questa straordinaria sintesi di laboriosità e scelleratezza, di concretezza e di liricità, di apertura al mondo e di "musoneria", talmente straordinaria da dubitare della sua effettiva consistenza ed esistenza.

Le storie comprese in questa produzione sono state tutte raccolte sul territorio - da Gambettola a Sorrivoli, da Bagnacavallo ad Alfonsine, da Cesena a Ravenna - attraverso un lavoro individuale dell'autore sulle tracce di persone ancora legate al mondo dell'oralità, oppure sollecitando momenti di ricerca sulla memoria locale da parte di insegnanti, genitori, alunni, associazioni culturali.

Il racconto del Fulesta si intreccia alle musiche di Pepe Medri, che lo accompagna ormai da alcuni anni: la voce e lo strumento si nutrono delle stesse melodie, si sollecitano coi ritmi, si alternano nel creare suggestioni. E tra una storia e l'altra, o meglio: dentro le storie, tra le parole, come pause concrete ed interrogatrici, spuntano oggetti e cose del vivere quotidiano di un tempo, ancora capaci di potenti evocazioni su una civiltà apparentemente scomparsa.

“Racconto storie, immagini e personaggi della mia regione, proponendole al mondo. Non a caso questa produzione è nata due anni fa, per il circuito di festival ed eventi sulla narrazione così ricco nei paesi di lingua francese, e ora viene ri-tradotto in italiano e in dialetto romagnolo, in un curioso peregrinare all'incontrario. Ripesco storie e modi di raccontare da una tradizione quasi scomparsa, direi impalpabile, senza neanche l'appoggio di un "maestro" o predecessore cui fare riferimento; ma vivo questa tradizione e la lingua che la esprime, il nostro dialetto, come un qualcosa di concreto e importante anche oggi, nel suo farsi e disfarsi, rinnovarsi, autoalimentarsi... ogni terra è "la terra", più ci si guarda dentro e più si può andare fuori, in un procedimento continuo di scambio e relazione e la narrazione è oggi, dal punto di vista teatrale ma non solo, un esercizio indispensabile di ascolto e comprensione dell'altro che è in noi e fuori di noi”.

Sergio Diotti, primavera 2004

Debutto: Teatro "Petrella" di Longiano (FC), 27 marzo 2004

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

“A VEGLIA COL FULESTA”

recital di parole, oggetti e musiche

di e con: **Sergio Diotti**

musica dal vivo: **Pepe Medri / Andrea Branchetti / Umberto Giovannini**

Oggetti in scena: **Margherita Conventi & Franco Daga, Cosetta Gardini,**

Maria Donata Papadia, Giuseppe Tolo



In questo recital Sergio Diotti, accompagnato dalle musiche popolari eseguite da Pepe Medri, realizza una sintesi del lavoro di ricerca e di palcoscenico intrapreso per ridare vita alla figura del “Fulesta”, il narratore di storie tipico della cultura popolare emiliano-romagnola e conduce lo spettatore in un mondo che sembra lontano, ma è soltanto dietro l’angolo: un mondo che si è fermato a diversi decenni fa, all’epoca della cultura contadina, della trasmissione orale di favole e memorie di vita. Un mondo “povero” di giochi, a volte anche di cibo, senza radio, televisione, automobili, ma ricco di storie.

Ma allora, cos’ha da insegnarci, da regalarci, da proporci questo strambo “fulesta”, cosa ricorderemo di lui dopo il suo commiato? Dell’arte della narrazione, ci resta la sua funzione morale e pedagogica: nell’atto stessa di raccontare e di stare ad ascoltare si ha cura: delle persone, delle storie, del tempo passato. Ma anche del tempo a venire, attraverso il libero esercizio del fantastico.

Tra una storia e l’altra, tratte dalla trentina circa ormai in repertorio - dalla “favola del Topino” al “Catalogo di esseri straordinari”, dall’antica “Favola dell’uccello Granflone” alla “Favola di Zizarcì l’omino piccino”, anzi, nel modo stesso così aperto di porgere e interpretare le storie, sarà possibile intravedere alcune delle tecniche di narrazione tradizionali utilizzate da Sergio Diotti.

Così questo spettacolo diventa a tratti anche una dimostrazione, un’affascinante viaggio alla riscoperta di un’arte, quella del raccontare, che affonda le sue radici nell’antichità classica, ma che torna, anzi, continua ad affascinarci.

Debutto: maggio 2000, Festival Internazionale delle Marionette, Palma de Maiorca
“LES CONTES DU FULESTA” (versione in lingua francese): Grenoble, maggio 2002

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

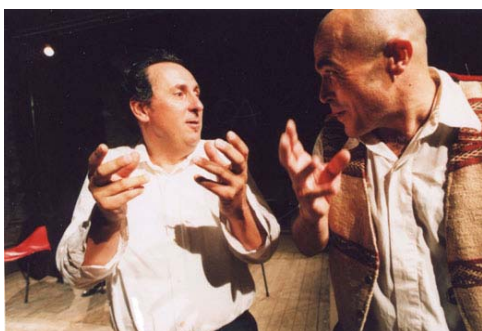
website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

FULÈR FULESTA / Storie di due narratori che hanno scoperto la Luna nel pozzo

di e con: **Luigi Dadina / Sergio Diotti**

musiche: **Pepe Medri** (organetto diatonico, bandoneon)

Una delle linee che più hanno caratterizzato, in questi anni, le produzioni di Arrivano dal Mare! è il racconto attraverso il personaggio del "Fulesta" o "Fulèr" (a seconda di quale sinonimo della lingua dialettale romagnola si voglia utilizzare), ovvero il narratore girovago che fino all'inizio degli anni '30 raccontava le sue storie di casa in casa nelle campagne romagnole.



Per la prima volta Sergio Diotti e Luigi Dadina (attore "storico" del Teatro delle Albe) i due attori cui si deve un lavoro appassionato e decennale sulla tradizione popolare e il dialetto come lingua teatrale, si uniscono in uno spettacolo che ricrea la situazione del "trebbo" romagnolo, la veglia serale durante la quale un gruppo di persone ascoltava il raccontatore seduto attorno a lui, spesso accanto a un fuoco.

Un musicista inganna l'attesa intrattenendo il pubblico con le sue melodie. Quando tutto è pronto, e gli spettatori si sono predisposti a semicerchio attorno alle semplici sedie che fungono da scenografia, entrano in scena il Fulèr e il Fulesta, prende vita lo spettacolo e il coinvolgimento del pubblico è subito forte e diretto, com'era nello stile e nella necessità di questi narratori.

Il fulesta Diotti racconta favole tra le più antiche, per grandi e piccini; il fulèr Dadina percorre la pianura padana raccogliendo fatti strani e racconti di vita; Diotti ritorna con l'elogio del Maiale, Dadina parte per il Marocco a scambiare storie con i cantori africani. E anche il musicista entra a pieno titolo nello spettacolo con la "Favola del fisarmonicista che ha venduto l'anima al Diavolo", ritrovata negli anni '70 in quel di Cesena e finora mai eseguita.

Diotti e Dadina dedicano al pubblico giovane il loro lavoro appassionato per salvare un pezzo di cultura romagnola appartenente ad un mondo non tanto lontano nel tempo, ma che sembrava condannato all'oblio: il dialetto e la sua musicalità. E sperano che questo spettacolo possa rivelarsi per tutti un'affascinante viaggio alla riscoperta di una tradizione, quella del raccontare, che affonda le sue radici nell'antichità classica, ma che torna, anzi, continua ad affascinarci.

Una co-produzione:

ARRIVANO DAL MARE! / RAVENNA TEATRO/TEATRO DELLE ALBE

Debutto: "Arrivano dal Mare!", Festival Int. dei Burattini e delle Figure, luglio 2003

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

Curriculum degli artisti impegnati nelle produzioni:

PEPE MEDRI, musicista, dopo aver seguito i corsi di clarinetto al Conservatorio "Martini" di Bologna, si interessa di strumenti popolari studiando organetto con il maestro Riccardo Tesi e bandoneon con il maestro Héctor Ulises Passarella. Avviatosi alla carriera solistica, si è esibito in vari paesi europei e alla New York University; ha composto colonne sonore per film e cortometraggi, ma da vari anni è anche il fedele bandoneonista di Vinicio Capossela, con cui ha partecipato a molte tournée e al Premio Tenco. Insegna organetto, clarinetto e sassofono presso la Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli ed è tra i collaboratori permanenti della compagnia "Arrivano dal Mare!", con cui ha partecipato a tournée in Francia, Brasile, Argentina, Canada.

ANDREA BRANCHETTI (musicista) e UMBERTO GIOVANNINI (oltre che musicista, grafico e illustratore) sono tra i migliori allievi di organetto diatonico presso la Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli

STEFANO GIUNCHI: autore e regista teatrale, è Direttore Artistico di "Arrivano dal Mare!", il Centro Teatro di Figura di Cervia; ha al suo attivo numerose produzioni che hanno circuitato in Italia e all'Estero: "Cappuccetti Rossi", "Pinocchio dei Legni", "Freakshow", "Il Gallo d'oro" da Rimskij-Korsakov, "Bella ciao / Un oratorio laico"; ecc... E' anche direttore dell'Atelier delle Figure, la Scuola per Burattinai di Cervia.

PRALINE GAY-PARA: narratrice francese di origine libanese, nei suoi spettacoli alterna il racconto al canto alle immagini e alla danza, spaziando in un repertorio tra i più vasti al mondo. Tra le sue più recenti produzioni: "Eclats d'histoires", in cui mette in scena storie di vita raccolte nella metropoli parigina.

MAISON DU CONTE (Chevilly-Larue, Parigi) e CENTRE DES ARTS DU RECIT (Grenoble) sono i principali centri teatrali ad occuparsi in Francia di narrazione, con attività di creazione, formazione, promozione. In particolare Grenoble accoglie ogni due anni un Festival che è un vero e proprio punto di riferimento e di incontro a livello mondiale.

LUIGI DADINA (attore e narratore): Figura di spicco all'interno del Teatro delle Albe di Ravenna, è noto per lo studio e l'impegno nella valorizzazione delle tradizioni romagnole e del dialetto come elemento imprescindibile delle rappresentazioni. "Narrazione della pianura" e "Al placido Don" sono alcuni tra i suoi lavori solistici più conosciuti. Parallelamente a Sergio Diotti, ha condotto un lavoro di approfondimento e ricostruzione della figura di "favolatore" o "folaro" attivo nell'ambito della cultura popolare romagnola

MARGHERITA CONVENTI & FRANCO DAGA, COSETTA GARDINI, M. DONATA PAPADIA, GIUSEPPE TOLO sono alcuni interessanti artisti di area romagnola coinvolti da SD nelle sue creazioni di narrazione e teatro di figura

STAMPERIA PASCUCCI: attiva sin dal 1826 a Gambettola (FC), è oggi un vero e proprio laboratorio artigianale di ricerca sul rapporto tra le tecniche tradizionali di stampa su stoffa e il mondo artistico e poetico contemporaneo

IL LABORATORIO DELL'IMPERFETTO, fondato dai fratelli Verter e Eric Turrone e da Emanuela Ravelli, è un centro di creazione artistica pura e applicata; da alcuni anni ha avviato un'interessante attività espositiva e culturale presso la propria sede.

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

Progetti, attività collaterali, formazione:

Sergio Diotti è tra i fondatori del Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure "Arrivano dal Mare!" ed è attualmente docente stabile di Narrazione presso l'Atelier delle Figure/Scuola per Burattinai di Cervia (RA).

"ARRIVANO DAL MARE!" da alcune edizioni prevede una **sezione del programma dedicata all'Arte della Narrazione**, ospitando raccontatori con le loro produzioni o all'interno della "Notte dei Racconti" e organizzando momenti di incontro.

Hanno sinora partecipato a queste attività: Mimmo Cuticchio; Luigi Dadina (Ravenna Teatro/Teatro delle Albe), Mara Baronti, Rose-Claire La Balestra (Francia); Praline Gay-Para (Francia), Ben Haggarty (Gran Bretagna); Pier Paolo Piludu (Cadadie Teatro), Ferruccio Filippazzi, Betty Colombo, Paola Serafini, Fabrizio Bartolucci, ecc...

L' "ATELIER DELLE FIGURE/ SCUOLA PER BURATTINAI DI CERVIA" è aperto dal 2001 e promuove varie attività formative, tra cui in particolare il corso "Il Mestiere di Burattinaio", finanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Emilia-romagna, che costituisce attualmente l'unica "scuola" aperta in Italia per chi voglia dedicarsi a questa carriera.

La narrazione ha un posto importante in questo percorso (un totale di circa 120 ore di lavoro), per il contributo di interpretazione vocale, sensibilità verso il pubblico, approfondimento delle storie e delle drammaturgie che può fornire.

Sono stati ospiti della scuola (o dell'attività di programmazione teatrale di ADM!) con stages, dimostrazioni, incontri: Ascanio Celestini, Marco Paolini, Luigi Dadina, Ferruccio Filippazzi, Praline Gay-Para, Mara Baronti, Ivano Marescotti.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE

In stretto rapporto con Enti e Associazioni emiliano-romagnole, SD sta portando avanti un lavoro di sensibilizzazione sulla narrazione, sul patrimonio di storie orali ancora esistenti, sul valore formativo, pedagogico e sociale di quest'arte della parola e dell'ascolto. Il lavoro si pone l'obiettivo di formare ove possibile dei gruppi o "compagnie" di narratori (insegnanti, genitori, giovani, in alcuni casi agricoltori o rappresentanti di altri mestieri artigianali), con il compito di realizzare interventi di narrazione in un determinato territorio o contesto.

Tra i progetti seguiti o a cui SD sta collaborando:

ASSOCIAZIONE CULTURALE PRO-RUBICONE (cesena)

ASSOCIAZIONE DIRE FARE (Vallata del Bidente)

LA CITTA' DEI BAMBINI (Bagnacavallo, RA)

IL TEATRO DELLA PAROLA, ASSOCIAZIONE PRIMOLA (Cotignola, RA)

LOM A MERZ (Casola Valsenio-Riolo Terme-Brisighella, RA)

LA BOTTEGA DEL TEATRO DEL RUBICONE

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

Rassegna Stampa / Italia (sintesi)

“IL MERCATO DELLE FIABE. Nel teatro di figura la narrazione viene prima della rappresentazione, logicamente se non cronologicamente. L'ho capito assistendo al mercato delle fiabe di Sergio Diotti... Il piacere è qui quello ripetitivo e strutturato dell'affabulazione, in cui lavorano temi antropologici e morfologie comuni a tutto il mondo. Assistendo al suo spettacolo in cui si parla di orchi, di fame, di santi poco ambiziosi, di maschere della Commedia dell'Arte, vien fatto di pensare a Propp e a Lévi-Strauss come a Fellini e a Tonino Guerra.”

Ugo Volli, da *“IL RITORNO DEL FULESTA”*, Guaraldi, Rimini, 1993

“ E poi ancora gli importanti lavori sul recupero della tradizione orale a opera del narratore romagnolo Sergio Diotti e del Festival “Arrivano dal Mare!” di Cervia che, da alcuni anni, dedica un'intera sezione del festival all'arte del racconto. Con spettacoli come “Il tempo delle fiabe”, “Racconti attorno al fuoco” e “La Favola dei giorni più buoni”, da diversi anni SD mette in scena una serie di testi dedicati al teatro popolare di narrazione. E' con “Il ritorno del fulesta” (1992) – e con una lunga serie di attività legate al recupero dell'esercizio rituale della tradizione orale – che Diotti comincia a interessarsi alla figura popolare dei vecchi contastorie girovaghi romagnoli, dimostrandosi tra i più importanti studiosi in Italia di una particolare forma di tradizione ormai abbandonata”

Dimitri Papamikas, *HYSTRIO*, gennaio-marzo 2005

Che fulesta magico è Augusto Baioni, al secolo Sergio Diotti, capace di sciogliere nel suo paiolo di alchimista dialettale le favole di un tempo antico, il tesoro della tradizione orale ... Favole, racconti veloci e intriganti, dedicati all'infanzia e agli adulti, senza distinzione, nel segno del ricordo e della scoperta. Con queste storie è possibile far sprofondare il pubblico di oggi nelle atmosfere di una volta, quelle dei casolari rurali, dove il fuoco di un camino e le cose semplici del quotidiano cancellavano le paure suscitate dall'inverno e dall'oscurità notturna..

Claudia Rocchi, *CORRIERE DI CESENA*

Le fiabe narrate dal "fulesta" sono storie spesso inquietanti della tradizione, che nascevano e sopravvivevano al succedersi delle generazioni... Nella penombra recitavano gli occhi, le mani, i muscoli del volto, la voce, con termini intraducibili, essenza di una lingua generosa di colori e atmosfere... Non è facile oggi trovare quei racconti, se non nei testi votati a tenere in vita un mondo scomparso, ed è ancora meno frequente trovare chi sappia restituirli.

GAZZETTA DI MANTOVA

Il lavoro di Diotti non è però solo volto a conservare e riproporre vecchie storie e rievocare figure e ambienti della cultura contadina. Non è un'operazione di puro gusto antiquario. La riscoperta della tradizione non impedisce di innovarla; la fedeltà al suo spirito non rinuncia ad adattare la forma tradizionale a un mondo diverso da quello contadino e popolare originario, per restituirci quella tradizione fresca e ancora viva, fruibile secondo i moduli di rappresentazione e ricezione possibili oggi... A tratti viene suscitata nel pubblico quasi una fascinazione, un legame di natura ipnotica, come nella "Favola del Pidocchio e della Pulce", o nella "Uraziòn 'd San Zorz/Leggenda di San Giorgio", il cui valore poetico è esaltato dall'esecuzione e dalla resa mediante le ombre.

Gian Piero Nosari, *L'ECO DI BERGAMO*

“Un lavoro appassionato per salvare un pezzo di cultura romagnola appartenente a un mondo non tanto lontano nel tempo, ma che sembrava condannato all'oblio. Il dialetto e la sua musicalità... E' raro vivere rappresentazioni semplici e vere come quella messa in scena da Sergio Diotti.

Sergio Spada, *IL MESSAGGERO*

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

“DELIRIO ITALIANO” da “La Presse”, Montréal, 27 ottobre 2003

E' a una serata dai profumi e dagli accenti dell'Italia settentrionale che il Festival Interculturel du Conte ha convocato gli appassionati... un meraviglioso viaggio attraverso le pianure dell'Emilia-Romagna, “patria di Fellini, Verdi e della Ferrari”, precisa con fierezza Sergio Diotti, la nostra guida, costretto poi ad aggiungere a voce bassa ed esitante il nome di Mussolini all'elenco delle celebrità locali.

Di volta in volta conduttore turistico, etnologo, umorista e narratore, SD ci racconta la sua regione. “Gli altri italiani dicono che siamo entusiasti come i toscani, passionali come i siciliani e casinisti come i napoletani, ed è vero!”, ci confida. E dopo questa precisazione invita gli spettatori a scoprire questa terra generosa e le sue tradizioni.

Rinnovando infatti la figura tradizionale del “fulesta”, quei narratori ambulanti che si spostavano di casa in casa (di preferenza le più ricche, si mangiava meglio!) per animare delle memorabili veglie, Diotti e il suo musicista, taciturno e incapace di portare a termine i suoi interventi, iniziano il pubblico sempre più preso a quel delirio anarchico che dovevano essere quegli happenings.

Perché è un vero happening quello in cui si trasforma questa serata, in cui si succedono le storie, i commenti, le canzoni, le poesie e infine un commovente omaggio all'indimenticabile Fellini. Una serata dove il divertimento e l'emozione si incontrano, per il piacere del pubblico e dell'interprete stesso, che si dimostra di una generosità senza limiti.

Personaggio imponente, più grande rispetto all'aspetto, SD presenta un'Emilia-Romagna felliniana, carnevalesca, ove un diavolo da operetta, un San Pietro burbero e una combriccola di penosi personaggi sono costantemente imbrogliati dall'astuzia, dall'arte di arrangiarsi e dall'intelligenza degli abitanti di questo paese situato tra gli Appennini e l'Adriatico. “Il Diavolo ha perso il suo regno giocando a carte con un nostro ragazzo. Allora, per recuperare i suoi possedimenti, il suo oro e le sue anime, ha promesso che non prenderà più nessuno di noi. Per questo da noi si fuma, si beve, si mangia, si balla, si fa sempre festa: non abbiamo nulla da temere!” termina il narratore, con il suo accento gustoso e le mani gesticolanti, prima di cedere il posto a Pepe Medri, il suonatore di organetto, il tempo di un ritornello tradizionale... che egli, beninteso, non sarà capace di concludere.

Capace suscitatore d'atmosfera, Diotti si applica a reinventare quell'Italia leggendaria, stereotipata dei film di Giuseppe Tornatore, si diverte a modellarla e trasformarla, a colorarla di espressioni, a ridicolizzarla amorevolmente secondo gli umori suoi e le reazioni del pubblico, coinvolto da questa simpatica bonomia, l'inseparabile cappello sgualcito sulla tre quarti e una poderosa testa di porco sull'altra spalla, reliquia del suo migliore amico, il maiale appunto, e pretesto per un delirante numero sugli usi ed costumi dei suini. Attento alla sala, Diotti non la lascia un secondo a sé stessa, maneggiando trucchi ed effetti a sorpresa anche all'interno delle storie, suscitando commenti e reazioni, chiedendo la partecipazione degli ascoltatori o semplicemente esprimendosi in italiano per tenerli sul chi-va-là. Anche il fisarmonicista malinconico è chiamato a contribuire, sottolinenando con le sue melodie ammalianti i passaggi più drammatici ma anche quelli più comici dell'esuberante Narratore e diventando lo spazio di una storia l'eroe di un racconto tradizionale, in cui il diavolo tenta invano un altro sotterfugio patetico.

Ma una serata di narrazione, in Quebec o in Italia non importa, non sarebbe completa senza musiche tradizionali e canzoni-a-risposta, e Diotti non fa eccezione alla regola. Ci presenta infatti alcune delle arie più belle della sua regione e termina il suo “giro di pista” con uno stornello improvvisato con l'aiuto del pubblico.

Dopo oltre un'ora di questa gioiosa passeggiata, il Narratore e il Musicista si sono ritirati sotto gli applausi generosi di un auditorio affascinato da questo straordinario viaggio in Emilia-Romagna.

Robert Laplante

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

Cos'è un "Fulesta"?

Cos'è un Fulesta? Un poeta popolare? Sì, sa improvvisare e recitare in rima.

Un comico? Sì, a volte risulta spassoso, conosce molte storielle per far ridere.

Un giullare? Sì, ma di una corte povera, fatta di contadini e paesani, in origine.

Un ciarlatano? Sì, gli piace imbrogliare, tenere il pubblico sulla corda, stupire per campare, perché non ha un salario o un "cachet", ma più alto è il gradimento, meglio viene accolto, alloggiato, sfamato.

Il fulesta è un rammentatore, ma anche un cercatore di storie, può inventarle da solo le sue storie, bluffando, dando per vero o trovato ciò che invece è nato in quel momento: tanto, "I miti servono a rendere meno terribile l'esistenza", diceva Kerényi.

Certo del nostro fulesta si sa poco, si sa soprattutto attraverso le sue storie e il modo di raccontarle. Il nostro narratore è un "imprendibile", difficile catalogarlo e inquadrarlo, o lo prendi così o lo getti via. Assieme al mondo da cui proviene: un mondo ormai scomparso, un mondo che si è fermato a diversi decenni fa, all'epoca della cultura contadina, della trasmissione orale di favole e memorie di vita. Un mondo "povero" di giochi, a volte anche di cibo, senza radio, televisione, automobili. Un mondo che sceglie decisamente solo ciò che è utile o che piace, un mondo cresciuto pian piano, sedimentato un po' alla volta, ma non rigido, anzi intessuto di reminiscenze ed echi, la realtà che confina con zone impalpabili.

La sua geografia, per esempio, è molto semplice: la Tera, l'Aqua, e Zil, e sota-Tera e e sot'Aqua. Ma questa semplicità, che straordinarie fantasticherie consente.

Il suo tempo è la notte: il tempo in cui la civiltà si addormenta e il fantastico esce allo scoperto, la natura si assopisce, ma veglia e dà il via a un altro turno di vita.

I suoi luoghi: d'inverno al chiuso, nelle stalle e cucine. Il fuoco, le ombre sui muri bianchi di calce, odori di cucina e animali, voci dei partecipanti, i rumori che producono mentre ascoltano facendo piccoli lavori. L'atmosfera delle prime storie ascoltate davanti al camino, dalla voce premurosa e accogliente dei propri familiari. Quando il racconto di filastrocche, fiabe e favole di animali era accompagnato da giochi corporei, improvvisazioni, sberleffi, ninne nanne infine: e il mondo dei grandi - e di oggi - era di là da venire.

D'estate il fulesta si trasferisce all'aperto, sulle aie, spesso in occasione di feste campestri legate ai lavori e alle poche pause del calendario agricolo: il fuoco, ancora, la luce della luna e delle stelle, odori dell'aria all'aperto, rumori della campagna. E poi anche altri luoghi lo aspettano: *osterie di una volta, le piazze luogo deputato di fiere, sagre, mercati, mulini e botteghe artigiane, luoghi di sosta e scambio, barche lungo i canali*, quando le vie d'acqua costituivano un elemento di collegamento comodo e poco costoso.

Il suo repertorio? Le storie che usa di più, i suoi trucchi del mestiere, i suoi assi nella manica, li tiene racchiusi in un quadernetto, una rubrica, piena di annotazioni scritte con una calligrafia un po' squadrata, con lettere grandi al punto da essere comprese da un semianalfabeta come lui, con un'ordine di archiviazione e una disposizione un po' stramba ma efficace. Qualche esempio.

G. *Usel Granflon* la favola più antica; gliel'ha trasmessa la signora Maria Fanti, l'ultima a conoscerla per intero in tutta la Romagna; tenerla tra le ultime per lasciare una forte impressione; raccontarla quasi a mezzanotte, quando è ormai ora di andar via.

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

M. *Mazapoivar*, detto anche *Mazapigul*, *Mzapidar*, *Mzapecul*, *Mzapois* a seconda delle zone. E' l'ultimo esemplare di folletto domestico romagnolo, ma fortemente imparentato con analoghe figure al centro dell'immaginario celtico. Attenzione a non impaurire troppo i bambini più piccoli della casa, se prendono troppa paura il capofamiglia si arrabbia e non mi tratta bene. In tal caso raccontare una "dirindela", una filastrocca.

L. *Leggenda* Non c'è scritto altro, ma questo so spiegarvelo io: le leggende erano vecchie orazioni, che le donne romagnole raccontavano tutte sole, a mo' di preghiera e invocazione, di fronte alle immagini dei santi. Bellissime le leggende di San Giorgio, Santa Lucia, San Ruffillo, San Mercuriale, San Giuliano. Sono rarissime, tra le prime a scomparire dall'uso, essendo un repertorio quasi individuale, poco socializzato.



Grande funzione, quella del Fulesta, di raccoglitore di storie; col suo vagare randagio, il narratore - come già ci ricordava Benjamin a proposito del Leskov russo negli anni '20 - diventa anche uomo di esperienza, memoria vivente di un villaggio, di un territorio, di una regione o intera cultura. Vagabondando in qua e in là, secondo le richieste del pubblico o le sue inclinazioni, ogni "fulesta" ha raccolto e distribuito decine e decine di aneddoti, notizie, cronache, storie, informazioni, come un'ape laboriosa raccoglie e sparge polline su fiori e campi.

Ma a cosa è servito tutto ciò, se la narrazione stava per sparire, se il ciclo dei racconti era quasi interrotto? Molte storie - abbandonate o in disuso - sono ormai sparite, ma dell'arte, del mestiere, di raccontare ci resta la sua funzione etica e pedagogica: aver cura di una storia, significa preoccuparsi del modo di trasmetterla e di quelli che l'ascolteranno, curare la relazione umana tra l'attore e lo spettatore, considerarsi tutti partecipanti a un evento minimo ma importante.

E' vero: il raccontare, che apparteneva a moltissime le culture dei cinque continenti, stava per scomparire ma è stato fortunatamente recuperato dal teatro contemporaneo, per una necessità di coinvolgimento e fascinazione nuovi.

Ma ora la narrazione può dare molto di più. Perché nella narrazione c'è anche: nostalgia per un mondo semplice, chiaro e onesto; ricordo perenne di antiche storie, delle epoche e degli uomini che le avevano generate; immaginazione eclatante di un altro mondo; ricerca di leggerezza, di assurdo ribaltamento, di mancanza di buon senso; ma anche impegno, insegnamento, trasmissione di un sapere e di un credere; gioco e improvvisazione sui linguaggi, arricchimento del nostro povero glossario quotidiano, non fosse altro che per il mantenimento di tanti bellissimi dialetti.

E tanto ascolto: di altre lingue, di altre genti, con altre storie, da altri ambienti, da altri paesi.

Oralità è tenere in vita l'Altro a fianco del Nostro: e parlo di esistenze, culture, modi di pensare.

Sergio Diotti

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it

REPERTORIO-CANZONIERE DEL FULESTA SERGIO DIOTTI

ENTRATE

AL SAVIV...
FOL, FOL FULANTI ...
E TEMP E ZIRA...

FONTI/ ARGOMENTI

da: *Stecchetti (O.Guerrini) / canto satirico inizio '900*
canto d'arrivo alla veglia
sull'origine della Narrazione

APPROCCI

COS'È UN FULESTA
CATALOGO IN RIMA

introduzione alla figura del narratore tradizionale
da: *Camporesi, "Rustici e buffoni" e altri*

³ STORIE PER COMINCIARE / FIABE "CUMULATIVE" O "A CATENA"

L'ORIGINE DEL ROMAGNOLO
STORIA DEL PIDOCCHIO E LA PULCE
FAVOLA DEL TOPINO

trad. G.G.Bagli, Saggio di novelle e fiabe..., 1886-87
trad. fonti varie, partic. Conselice-Lavezzola, 1990-91
trad. Gambettola (informatrice: Esther Abbondanza)

INTERMEZZI

CANZONE DEGLI UNDICI MESI
DA NOI, OVVERO: IL MEGLIO E IL PEGGIO DEL MONDO NASCONO QUI
SUI NOMI CHE SI DANNO AI BAMBINI IN ROMAGNA

contrasto in rima, da P.Toschi: Origini del teatro ...

FIABE EMILIANO-ROMAGNOLE

FAVOLA DI PIRIN PIPETTA I° parte
FAVOLA DI PIRIN PIPETTA II° parte
FOLA DL'USEL GRANFLON
FAVOLA DI ZIZARCI'
FAVOLA DI CATERINI'
FAVOLA DEL SALE
FAVOLA DEL RADICCHIO E DELLA BISCIA
FOLA AD BEE' CURTEL ARUDE'

trad. fonti varie, informatori: alunni della scuola
elementare di Budrio (Longiano) ins. Laura Donini
trad. informatrice: Maria Fanti, Sant'Alberto (RA)
trad.
trad.
trad. da: Coronedi-Berti, Favole bolognesi, 1883
trad.
trad.

STORIE

STORIE SUL FOLLETTO MAZAPOIVAR
LA MAIALEIDE, ovvero: ELOGIO...
STORIA DEL FISARMONICISTA E DEL DIAVOLO
STORIA DEL BUFFONE GONELLA
2003: OMAGGIO A FEDERICO E GIULIETTA
LA VECCHINA DAI TRE CAPELLI
LA LEGGENDA DELLA MALANOTTE
STORIA DELLA DAMIGIANA E DELLE COCCARDE
STORIA DEL CASTAGNO GUARITORE

trad. in partic. E.Baldini, Paura e meraviglia ...
fonti varie di tipo antropologico, zoologico, ecc.
trad. Sorrivoli (Cesena) / F.Dell'Amore
da C.Ginzburg, Ritratto del Buffone ...
fonti giornalistiche e d'archivio
trad. / adattamento T.Guerra, da: I Bù
trad. / ricerche nel territorio di Calisese (Cesena)
inf. Donne di Alfonsine/Ist.St. Resistenza
trad. / ricerche d'archivio / Ist.St. Resistenza Genova

EPILOGHI

SALUTO FINALE
I GIORNI BUONI DELL'ANNO

trad. formula di saluto con dedica ai presenti
trad. lunari, almanacchi, formule augurali

REPERTORIO RELIGIOSO E AGIOGRAFICO

ANTICA LEGGENDA DI SAN GIORGIO
FAVOLA DI NATALE

trad. da: F.Balilla-Pratella, Poesie, narrazioni ...
trad. copioni europei di Natività per pupi e marionette

a d m ! viale Roma 33 – 48015 Cervia (Ra) - tel 0544,971958 – fax 0544,71724

website www.arrivanodalmare.it - e-mail compagnia@arrivanodalmare.it ; info@arrivanodalmare.it